

I cittadini inesistenti

Da più di 40 anni combattiamo una guerra estenuante e senza tregua con le famiglie e per le famiglie che hanno handicappati (oggi detti "disabili") gravissimi a carico.

Per "gravissimi" intendiamo i disabili che dopo i diciotto anni sono totalmente inabili a qualsiasi tipo di lavoro e che hanno bisogno 24 ore su 24 ore di assistenza totale, di un trattamento personalizzato, di cure continue.

Se le cifre ISTAT sono attendibili, escludendo gli anziani, gli handicappati adulti in Italia sarebbero circa un milione: di questi soltanto il 16% può essere inserito nel mondo del lavoro, i ricoverati in strutture residenziali sono circa 30.000, tutti gli altri stanno in famiglia.

Possiamo quindi dire che la famiglia è ancora oggi l'unico vero grande servizio sociale e assistenziale italiano che tutela il disabile gravissimo dalla nascita e che è questa la ragione per la quale il disabile vive più a lungo (normalmente fino ai 50/60 anni) mentre fino a 30/40 anni fa era condannato a morte precoce, chiuso in orrendi lager.

Se osserviamo con attenzione i dati, è facile constatare che la morte del disabile coincide quasi sempre, salvo ovviamente le solite eccezioni, con l'estinzione del gruppo familiare protettivo originario.

Come si comporta lo Stato italiano in aiuto della famiglia che invecchia insieme al suo disabile?

Come aiuta chi ha tanto bisogno di appoggio, di comprensione, direi di riconoscenza per tutto quello che ha fatto negli anni?

Perché non bisogna dimenticare che i genitori che mantengono un figlio inabile al lavoro per tutta la loro vita fanno risparmiare miliardi allo Stato.

Il CENSIS pochi anni fa dichiarava che il costo reale di un handicappato grave era superiore ai dieci milioni al mese: oggi lo Stato italiano elargisce settecento euro al mese (€707/00) comprensivi di "indennità di accompagnamento" e "assegno di mantenimento" al disabile gravissimo inabile al lavoro che vive in famiglia.

E' chiaro che padri, madri, fratelli e sorelle agiscono gratuitamente.

Ed eccoci, nella attuale situazione pensionistica, alla legge Dini (335 del '95) che si abbatte come una scure proprio sulle misere entrate delle vedove e degli orfani derubandoli e lasciandoli spesso in quasi assoluta povertà.

Questo mentre si organizzano congressi e convegni sulla famiglia, si raccomandano "aiuti alle famiglie", si festeggia il "Family day".

Nel momento drammatico della morte del capofamiglia, quando sarebbe necessario un aiuto supplementare di assistenza e di umanità, un controllo su chi e cosa viene a mancare e su cosa necessita al gruppo familiare residuo, lo Stato nemico pensa solo a saccheggiare i risparmi e le reversibilità, a derubare le vedove e gli orfani dei lavoratori che in Italia - è noto- hanno stipendi e pensioni tra i più bassi d'Europa.

E' così che la Repubblica applica gli Art.38.c.1 e 47 della Costituzione (Art. 38 c.1: "Ogni cittadino inabile al lavoro ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale". Art. 47: "La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme", è così che si interpreta la Dichiarazione sui Diritti degli handicappati emanata dalle Nazioni Unite (ONU) nel 1975 (Art. 7: "L'handicappato ha diritto alla sicurezza economica e ad un livello di vita decente").

In difesa di questi "CITTADINI INESISTENTI"

Nello spirito della nostra Costituzione, riferendoci ai principi della Comunità Europea e delle Nazioni Unite (ONU), alla più elementare etica e al buonsenso, chiediamo che sia eliminata ogni legge che colpisca economicamente gli orfani adulti inabili al lavoro e i genitori anziani che li sostengono, e cioè le categorie più deboli e fragili della società e della famiglia.

Si chiede quindi:

- a) relativamente alle "reversibilità" almeno il ripristino della pensionistica a come era prima della indecorosa "Legge Dini" (335/95), legge che li deruba dei risparmi accumulati faticosamente in una vita di lavoro dal genitore che muore;
- b) che si costituisca rapidamente una commissione di esperti che studi il complesso dei bisogni (denari e servizi) indispensabili per una minima e decente dignità di vita, sia in famiglia che in qualsiasi struttura residenziale, di chi non è autosufficiente, non può lavorare e necessita di pesante assistenza quotidiana 24 ore su 24;
- c) di adeguare "l'indennità di mantenimento" prevista per gli inabili al lavoro (attualmente di € 242,84 mensili !) almeno alla pensione minima sociale.

Cecilia Cattaneo Barbieri

Cecilia Cattaneo Barbieri

Presidente Onorario

Dai Libri Sacri

Per chi cita San Paolo a proposito del dovere dei cittadini di pagare le tasse ricordiamo:

Pentateuco, Esodo 21

“Non maltratterai la vedova e l’orfano...”

Dal Vangelo:

Matteo 13/7 Luca 20/40

“Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle Sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere: essi riceveranno una condanna più grave.”

Luca 12/2

“Guai anche a voi, dottori della legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito...”

Matteo 23/23

“Guai a voi scribi e farisei ipocriti che rassomigliate a sepolcri imbiancati... Anche voi apparite giusti all’esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni di ipocrisia e iniquità...”